

L'ex «popolo del 10%». I dati dell'Osservatorio dell'Inps

Un iscritto all'Inps su due è un lavoratore a progetto

Una volta era "il popolo del 10%". Centinaia di migliaia di lavoratori senza previdenza che — correva l'anno 1996 — venivano chiamati a versare un decimo del proprio reddito per garantirsi una (mini) pensione. Dodici anni dopo, non sembra facile individuare un appellativo comune per indicare una realtà tanto differenziata. Dove, forse, il solo

elemento unificante finisce per essere proprio l'iscrizione alla stessa gestione previdenziale dei "parasubordinati".

Di queste differenze, certo, si è reso conto anche il legislatore. Tanto che, ormai da tempo, neppure le aliquote contributive sono più identiche (si veda sopra) tra chi, per esempio, ha la partita Iva e chi è un co.co.pro, oppure tra chi svolge l'attività in via

esclusiva piuttosto che insieme a un altro lavoro

A confermare questa eterogeneità arriva ora l'ultimo Osservatorio dell'Inps sul lavoro parasubordinato che fotografa al 2005 queste realtà lavorative.

I numeri

Rispetto all'universo degli iscritti attivi alla gestione dei parasubordinati — si tratta di 1 milione 760 soggetti che hanno effettivamente versato contributi — i collaboratori sono stati nel 2005 poco più di 1,55 milioni, mentre i professionisti con partita Iva hanno di poco superato le 200mila unità. Il dato più significativo, secondo l'Inps, è la stabilizzazione degli effetti della riforma Biagi, visto che il numero dei collaboratori risulta in lieve aumento rispetto al periodo precedente. Al tempo stesso, non sembra essersi verificato il temuto boom delle partite Iva.

In effetti, però, i dati degli anni successivi, riportati nei bilanci Inps, mostrano che tra il 2006 e il 2007 è attesa una riduzione di 80mila unità del numero di parasubordinati: si tratta, con ogni probabilità, dell'effetto del rincaro delle aliquote (fino al 23,5%) giunto con la finanziaria.

Tornando ai dati dell'Osservatorio, i collaboratori senza altra occupazione (quindi, quanti vivono di "sole" collaborazioni) sono quasi 1 milione 100mila, mentre quelli occupati o già pen-

sionati sono circa 460mila.

I rapporti di lavoro

È tuttavia la classificazione dei collaboratori in base al rapporto di lavoro a offrire spunti innovativi. Dal 2005, infatti, l'Istituto è in grado di distinguere in modo abbastanza analitico le diverse forme di collaborazione, ricomprendendole in due macroaree: le collaborazioni con «caratteristiche professionali definite» e quelle con «caratteristiche professionali non definite».

Tra le prime, sono gli amministratori, i sindaci e i revisori di società a costituire la fetta più consistente: oltre 485mila iscritti rispetto ai 603mila del totale del gruppo. Tra le seconde, cioè le collaborazioni «non definite» svettano invece i 785mila co.co.pro della legge Biagi (più della metà al Nord), i 18mila "vecchi" co.co.co in regime di proroga (ora però scaduta); i 22mila collaboratori occasionali e ben 90mila co.co.co della pubblica amministrazione.

Oltre la metà dei collaboratori, quindi, risulta essere un co.co.pro, in prevalenza donna (62,8%

contro il 41,4 di uomini).

Rilevanti le differenze di reddito: si va dai 28mila euro l'anno per l'amministratore o il revisore agli 8mila 600 dei co.co.pro. Se poi si considera la modalità di svolgimento dell'attività, gli amministratori in "esclusiva" volano a 33mila euro, mentre i lavoratori a progetto scendono a 7mila 800.

Insomma, nel variopinto mondo delle collaborazioni, i livelli di reddito indicano situazioni difficilmente comparabili, accentuate poi — aspetto fondamentale quando si parla di previdenza — da una discontinuità contributiva particolarmente accentuata proprio per i lavoratori a più basso reddito.

I settori

L'Osservatorio dell'Inps consente infine di classificare il settore di attività dei collaboratori che non rientrano nella attività "definite" (i dati sono tuttavia relativi a circa la metà di questi rapporti). Attività di formazione (22%), consulenza aziendale (19%) e marketing, pubblicità e statistiche rappresentano gli ambiti più affollati.

S. L.

REALTÀ FRAMMENTATA

Tra attività «esclusive» e «concorrenti», restano numerose le differenze, a partire dai livelli di reddito

